

COMUNE DI QUINTO DI TREVISO

PROVINCIA DI TREVISO

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2014

(Art.1 comma 14 della Legge 6 novembre 2012 , n. 190)

Prot. 17.504 del 15/12/2014

1. Introduzione

L'art.1, comma 14, della Legge 6 novembre 2012 n. 190 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione pubblichi nel sito web dell'Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmetta all'organo di indirizzo politico. In coerenza con tale previsione, la presente relazione sull'attività svolta nell'anno 2014 è trasmessa alla Giunta Comunale per formale presa d'atto.

2. Il quadro normativo

La Convenzione di Strasburgo del 4 novembre 1999 (in vigore dal primo luglio 2002) costituisce una pietra miliare del diritto comunitario ed abbate i confini sulla disciplina di alcuni reati, quali la corruzione di magistrati, pubblici ufficiali, funzionari delle istituzioni e rappresentanti o delegati di assemblee a rilevanza internazionale. La Convenzione uniforma le pene per il riciclaggio dei proventi sulla corruzione, la compravendita delle possibilità di influire su varie istanze decisorie e tutto il ventaglio di reati contabili eventualmente correlabili, come fatture o documenti di simile funzione. La Convenzione è stata recepita in Italia con la legge 28 giugno 2012, n. 110.

L'ONU ha promosso la conclusione della Convenzione sulla corruzione, siglata a Merida il 9 dicembre 2003 e ratificata dall'Italia con la legge 3 agosto 2009, n. 116. La Convenzione prevede che ciascuno stato debba elaborare ed applicare delle efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità in collaborazione con gli altri stati firmatari della Convenzione medesima.

Il Gruppo di Stati contro la Corruzione (GRECO) è stato istituito nel 1999 nel quadro di un Accordo Parziale Allargato dal Consiglio d'Europa, per monitorare il rispetto da parte degli Stati membri degli standard e delle norme anti-corruzione elaborate dall'organizzazione. Esso conta attualmente 49 Stati Membri.

Obiettivo del GRECO é migliorare la capacità dei suoi membri di lottare contro la corruzione assicurandosi, attraverso un processo dinamico di valutazione reciproca e di "pressione tra pari", che essi soddisfino gli standard del Consiglio d'Europa nella lotta alla corruzione. Il Gruppo contribuisce infatti ad identificare le lacune nelle politiche nazionali di lotta contro la corruzione e incoraggia gli Stati ad adottare riforme legislative, istituzionali e pratiche necessarie.

Il 6 novembre 2012, il Legislatore italiano ha approvato la legge n. 190/2012 avente ad oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". La legge, pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012, n. 265 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, prevede una serie di prescrizioni ed adempimenti per ogni Pubblica amministrazione, tra cui: la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e l'adozione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Dalla data di entrata in vigore della Legge 190/2012, sono sopravvenuti altri ed importanti interventi normativi, regolamentari, di attuazione e interpretativi. Precisamente:

- con decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, è stato approvato il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni delle pubbliche amministrazioni.

- con il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, sono state approvate le “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.
- con il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 è stato approvato il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.
- con la deliberazione n.72/2013, la CIVIT, nella qualità di Autorità Nazionale Anticorruzione, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, sulla base delle linee di indirizzo del Comitato interministeriale (istituito con DPCM 16/01/2013, in G.U. n.32 del 07 febbraio 2013), composto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, che lo presiede, dai Ministri della Giustizia, dell'Interno e per la Pubblica Amministrazione e Semplificazione.

3. Precisazione sul concetto di “corruzione”

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla legge 190/2012 ha un'accezione molto ampia. La definizione di corruzione, cui si riferisce la legge 190/2012, è comprensiva di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Quindi, il legislatore della legge 190/2012 non si riferisce alle sole fattispecie, di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale, ma estende la nozione di corruzione a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e ad ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza:

- un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite;
- l'inquinamento dell'azione amministrativa, anche nella sola forma del tentativo.

Giova infatti ricordare che la legge n. 190/2012 è ben chiara in tal senso dovendosi contrastare non solo la corruzione ma anche l'illegalità: *“In attuazione, la presente legge individua, in ambito nazionale, l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* (art. 1, comma 1, legge n. 190/2012).

4. Gli organi di controllo

Con la legge 190/2012, lo Stato ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC già CIVIT), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, istituito con DPCM 16.1.2013, che elabora linee di indirizzo/direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica – DPF, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, legge 190/2012);
- la SSPA, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);

- le Pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione - PNA (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1 comma 7, legge 190/2012);
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

5. Gli atti organizzativi interni

Nel Comune di Quinto di Treviso, il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato nella figura del Segretario comunale con deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 5/3/2013.

Su impulso di quest'ultimo e sulla base delle proposte dei Responsabili di Settore, valutate e coordinate dal Responsabile anticorruzione, è stato predisposto il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e del programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) del Comune di Quinto di Treviso per il triennio 2014/2016, approvato con delibera di Giunta n. 9 in data 29/1/2014.

Il processo di stesura e approvazione del P.T.P.C. ha coinvolto una pluralità di soggetti sia interni che esterni:

- il Responsabile Anticorruzione ha svolto un ruolo propositivo e di coordinamento;
- i Responsabili dei Settori della struttura hanno partecipato per le attività dei servizi di rispettiva competenza;
- il Centro Studi Amministrativi della Marca Trevigiana, ente di cui il comune è associato, ha predisposto l'individuazione della struttura del Piano e di alcuni processi, rimanendo in capo all'ente la definizione di ulteriori processi e la valutazione dei rischi sugli stessi.

Lo schema del P.T.P.C. è stato pubblicato in data 20/01/2014 nel sito Web istituzionale dell'ente per la consultazione da parte dei soggetti portatori di interessi, ma non sono pervenute osservazioni in merito.

A tutti i dipendenti è stata data comunicazione dell'adozione del Piano mediante specifico avviso nella bacheca del Portale del Dipendente mentre per il personale operaio mediante consegna manuale del citato piano.

L'adozione del P.T.P.C. è stata comunicata al Dipartimento della funzione pubblica tramite il sistema "Per.la.PA", in data 12/11/14 mentre il Piano è stato pubblicato in data 17/03/2014 sul sito istituzionale del Comune nell'apposita sezione dell'"Amministrazione trasparente".

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 10 in data 29/01/2014 è stato approvato il Codice di comportamento, con cui sono stati recepiti i principi contenuti nel DPR n. 62/2013.

Con deliberazione della Consiglio Comunale n. 2 in data 5/3/2013 è stato approvato il vigente "Regolamento dei controlli interni" che, all'articolo 2, comma 1 prevede "Le attività di controllo vengono esperite in maniera integrata da un'apposita unità preposta, denominata "unità di controllo", composta dal Segretario dell'ente, dal Responsabile del settore finanziario e dai Responsabili dei settori".

Il successivo comma 3, del medesimo articolo, rinvia ad "un'apposita metodologia approvata dalla Giunta Comunale". Con deliberazione della Giunta Comunale n. 115 in data 11/09/2013 è stata approvata la metodologia per il controllo successivo di regolarità amministrativa ai sensi dell'art. 147.bis, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000 e art. 4 del richiamato regolamento dei controlli interni.

6. La gestione del rischio corruzione

L'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012 ha individuato "di default" alcune aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni. Tali aree si riferiscono ai procedimenti di:

- a) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) autorizzazione o concessione.

Oggetto del P.T.C.P. approvato è stata l'analisi delle citate aree nel contesto dell'ente. Le stesse infatti costituiscono, in fase di prima applicazione, il contenuto minimale del piano.

L'allegato 2 del P.N.A. prevede peraltro l'articolazione delle citate aree in alcune sotto aree, individuando all'interno di queste, alcuni processi specifici quali definiti dal citato P.N.A.

Individuati i processi (*"Catalogo dei processi allegato al P.T.P.C."*) sono stati identificati i rischi connessi agli stessi (indicati nella Tavola allegato 2 al piano "Registro dei rischi") procedendo poi nella valutazione del rischio conformemente a quanto previsto nella Tabella Allegato 5 del P.N.A. con le precisazioni fornite dal dipartimento della funzione pubblica.

La fase successiva di trattamento del rischio è consistita nell'individuazione e valutazione delle misure destinate a neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento, intendendo per misura ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il livello di rischio e che sono indicate nel P.T.P.C. al quale si rinvia.

Le misure sono classificate in obbligatorie o ulteriori. Le prime sono definite tali in quanto sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative. Le misure obbligatorie sono riassunte nelle schede allegate al P.N.A. alle quali si rinvia.

Alcune delle citate misure hanno carattere trasversale (es. *trasparenza, formazione, monitoraggio dei termini procedurali*) in quanto sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo insieme.

Per misure ulteriori si intendono eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Giova peraltro ricordare che le stesse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C. L'adozione di queste misure è valutata anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione.

7. Le misure intraprese

7.1 La trasparenza amministrativa

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016 è stato adottato quale allegato al Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Nel Comune di Quinto di Treviso, il Responsabile della trasparenza è stato individuato nella figura del Segretario comunale, come previsto dalla normativa vigente.

Il Responsabile della trasparenza è incaricato del monitoraggio finalizzato a garantire l'effettivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dei singoli dipendenti, nonché il controllo sulla qualità e sulla tempestività degli adempimenti.

A cadenza semestrale, ai sensi del Piano approvato, il Responsabile della trasparenza verifica il rispetto degli obblighi, predispone appositi report e/o incontri con i Responsabili di settore, dandone conto in apposita relazione al vertice politico dell'Amministrazione e all'Organismo di Valutazione ai fini della valutazione della performance.

In tal senso si sono tenuti appositi incontri tra i Responsabili di settore ed il Segretario finalizzati alla verifica del rispetto degli obblighi di trasparenza e delle problematiche connesse alla pubblicazione dei dati.

Allegata al programma triennale per la trasparenza e l'integrità vi è una scheda di monitoraggio degli obblighi della trasparenza, sul modello già predisposto dalla CIVIT nella deliberazione n. 50/2013, in cui, con riferimento a tutti i singoli obblighi di pubblicazione dei dati, vi è la misurazione della qualità della pubblicazione: tale misurazione è avvenuta in occasione dell'approvazione del Piano. E' stata verificata da parte dell'OIV in data 12/12/2013 ed in data 17/02/2014 la corrispondenza delle informazioni pubblicate a quanto previsto rispettivamente dalla deliberazione n. 50/2013 (ex CIVIT) e n. 77/2013 dell'ANAC.

Nel corso del 2014 è pervenuta una richiesta di accesso civico.

7.2 Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni è diretto a realizzare:

1. il controllo di regolarità amministrativa (preventivo e successivo) e di regolarità contabile (preventivo)

2. il controllo di gestione
3. il controllo sugli equilibri finanziari

Il controllo di regolarità amministrativa è assicurato, nella fase successiva, secondo principi generali di revisione aziendale e modalità definite nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'ente, sotto la direzione del segretario, in base alla normativa vigente. Sono soggette al controllo le determinazioni di impegno di spesa, i contratti e gli altri atti amministrativi, scelti secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento.

In sintesi il controllo successivo riguarda:

- solamente la regolarità amministrativa
- potenzialmente tutti gli atti amministrativi *“....aventi riflessi finanziari....”*

Ai sensi dell'art. 2, comma 1 del D.Lgs.vo 30 giugno 2011, n. 123, *“Il controllo di regolarità amministrativa e contabile ha per oggetto gli atti aventi riflessi finanziari sui bilanci dello Stato, delle altre amministrazioni pubbliche e degli organismi pubblici”*.

Le attività di controllo vengono esperite in maniera integrata da un'apposita unità preposta, denominata *“unità di controllo”*, composta dal Segretario comunale, dal Responsabile del servizio finanziario e dai Responsabili dei servizi.

Pur risultando il controllo interno finalizzato essenzialmente ad un miglioramento organizzativo, per una migliore ed imparziale attività di verifica, è necessario che al controllo del singolo atto non sia presente il Responsabile del servizio che lo ha proposto o adottato, salvo che l'unità di controllo ritenga di dovere richiedere chiarimenti sull'atto stesso.

L'unità di controllo si riunisce con cadenza almeno semestrale, preferibilmente tra i mesi di luglio e settembre, nonché a febbraio dell'anno successivo.

L'unità di controllo alla prima riunione annuale fissa la periodicità e i criteri generali dei controlli.

L'attività dell'unità di controllo viene rilevata attraverso appositi verbali numerati e datati.

Il controllo successivo di regolarità amministrativa deve essere organizzato in modo da poter interessare potenzialmente tutti i tipi di controllo e tutti gli atti amministrativi *“.... aventi riflessi finanziari....”* e non solo le deliberazioni e le determinazioni soggette al controllo preventivo.

Questo non significa che tutti gli atti devono essere sottoposti a tutte le tipologie di controllo ma solamente che la metodologia deve assicurare assoluta casualità nell'individuazione dell'atto e dei tipi di controllo a cui lo stesso è sottoposto.

Questo può avvenire attraverso una tecnica combinata di campionamento sia sugli atti che sul tipo di controlli da effettuare.

L'unità di controllo, nell'ambito del programma annuale, è autorizzata a rideterminare la tipologia di atti e la frequenza dei controlli in relazione alle esigenze dell'Ente e tenuto conto dei seguenti criteri:

- rischio di irregolarità dei singoli tipi di atto, anche tenuto conto dell'esito dei controlli dei periodi precedenti;
- numero degli atti adottati per ciascuna tipologia nel periodo considerato.

Per quanto riguarda il campionamento degli atti, secondo le attuali metodologie di ricerca, è stata ritenuto più che adeguato un campionamento variabile tra il 10 e il 5 % per cui si propone adottare tale percentuale come base di riferimento.

Quindi l'unità di controllo procede, ad ogni riunione, a selezionare gli atti da sottoporre a controllo secondo un criterio di casualità determinato nell'ambito della propria autonomia organizzativa.

Chiaramente anche i controlli non potranno riguardare tutte le tipologie, per cui si adotta la seguente metodologia di selezione:

- Controllo **sistematico degli elementi essenziali** degli atti amministrativi selezionati, in quanto sono elementi necessari per la loro esistenza;

- Controllo **a rotazione dei principi e criteri** degli atti amministrativi secondo “famiglie di controlli”. Per esempio nel primo semestre il controllo potrebbe riguardare la trasparenza, la pubblicità, il diritto di accesso, la conclusione del procedimento, ecc. mentre nel secondo semestre il controllo potrebbe concentrarsi su ragionevolezza, proporzionalità, economicità, efficacia, ecc.
- L'unità di controllo, ancor prima di procedere all'estrazione casuale degli atti, deve individuare “famiglie dei controlli” che intende effettuare per quel periodo.

Trattandosi esclusivamente di controllo amministrativo, questo deve verificare prevalentemente la coerenza degli atti con le disposizioni della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e con i principi del diritto amministrativo.

In data 13/8/2014 e 02/10/2014 si sono tenute le riunioni dell'unità di controllo relativa agli atti amministrativi rispettivamente del primo e secondo semestre 2013 e del primo semestre del 2014, tutti comunicati al Consiglio comunale: non sono state individuate situazione anomale o rilevanti violazioni di norme negli atti esaminati.

7.3 La formazione in tema di anticorruzione

La formazione del personale dipendente, nell'ottica di prevenire situazioni a rischio ed accrescere la cultura sul tema specifico e sull'etica e legalità più in generale, appare un importante obiettivo di questa Amministrazione. È stata programmata la seguente iniziativa:

- corso di formazione per tutto il personale dipendente dal tema “Prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione” tenutosi in data *13/10/2014 organizzato dalla società PubliKa s.r.l. di Volta Mantovana (MN)*.

7.4 Il codice di comportamento

L'articolato del Codice di comportamento del Comune di Quinto di Treviso è fondato in via prevalente sulle disposizioni del Codice generale con alcune integrazioni.

Dal 31/12/2013 al 15/01/2014, mediante avviso pubblico, la bozza del Codice è stata pubblicata sul sito web istituzionale, in “Amministrazione trasparente” del Comune di Quinto di Treviso per il coinvolgimento degli stakeholder e con lettera in data 30/12/2013 prot. n. 17514 è stato disposto l'invio alle organizzazioni sindacali. Non ci sono state richieste di modifica del codice da parte dei dipendenti né dal parte delle organizzazioni sindacali.

Il codice di comportamento è stato trasmesso a tutti i dipendenti dell'Ente.

Non si segnalano violazioni del codice di comportamento né provvedimenti di condanna o sanzionatori nei confronti del personale dipendente.

7.5 L'incompatibilità - inconfiribilità

Sono state fatte, dal responsabile della prevenzione della corruzione, apposite comunicazioni prot. 16966 e prot. 16965 in data 04/12/2014 ai responsabili di servizio e ai dipendenti, finalizzate a far rilevare eventuali situazioni di incompatibilità / inconfiribilità ai sensi del D.Lgs 39/2013 e conseguentemente sono state acquisite agli atti apposite dichiarazioni circa l'inesistenza delle predette condizioni da parte dei responsabili e del segretario.

7.6 Whistleblowing – Segnalazione di ipotesi di illecito

E' stata istituita la casella di posta, da pubblicare su “Amministrazione trasparente” segnalazioni.anticorruzione@comune.quintoditreviso.tv.it, visibile esclusivamente al RPC, per eventuali segnalazioni di presunte situazioni di conflitto di interesse e/o illecito - dedicata a tali segnalazioni.

7.7 Pantouflage – Svolgimento di incarichi o attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

E' stato comunicato dal responsabile della prevenzione della corruzione ai responsabili di settore i contenuti della normativa di cui all' art. 53, co.16-ter del Dlgs. n. 165/2001.

7.8. Rotazione del personale

La dimensione di questo Ente e la carenza in organico di un numero adeguato di figure professionali non ha consentito la rotazione tra i responsabili preposti alle aree di rischio.

8. Conclusioni

Durante l'anno 2014 non sono emerse situazioni di rilievo ai fini dei fenomeni di corruzione e illegalità. Non vi sono inoltre state segnalazioni al responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi previsti dai procedimenti e a qualsiasi altra anomalia accertata in ordine alla mancata attuazione del piano anticorruzione.

Va peraltro rilevato che nel corso dell'anno si è avuto modo di effettuare una prima verifica circa l'andamento complessivo del sistema con la compilazione delle PARTI I e II dell'allegato A al protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Interno e l'Autorità Nazionale Anticorruzione "Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra A.N.A.C., Prefetture - U.T.G. e Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa, richiesto dalla Prefettura di Treviso con nota pervenuta in data 30/7/2014 prot. n. 49984.

Il Comune ha provveduto a trasmettere con note in data 1/9/14 prot. 12163 e nota del 03/09/2014 prot. 12283 i dati relativi all'Allegato A, parte I (informazioni generali riguardanti il P.T.P.C.) e parte II (enti partecipati).

Per concludere, si ritiene utile, in occasione dell'aggiornamento del piano, di perfezionare il collegamento tra i controlli interni successivi e le misure di prevenzione, in quanto il sistema dell'estrazione casuale degli atti da verificare richiama gli attori ad una verifica costante delle misure previste per i vari processi;

La presente relazione è trasmessa alla Giunta comunale per la formale presa d'atto.

A seguito della presa d'atto da parte della Giunta, la presente sarà pubblicata nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web del Comune di Quinto di Treviso.

IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

dott. Giampietro Cescon